Anno VI - 1853 - N. 196

L'OPINIONE

Martedì 19 luglio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 18 LUGLIO

DOCUMENTI DIPLOMATICI
INTORNO
ALLA POLITICA DELLA RUSSIA

La pubblicazione incominciata dall'editore Pagnerre di Parigi di documenti per la maggior parte secreti ed inediti della corte di Pietroborgo e de'suoi rappresentanti presso i governi esteri (1) promette importanti rivelazioni intorno alla politica di quest'impero, di cui gli uni esagerano le forze per farne puntello del dispotismo, e gli altri le attenuano di soverchio, onde celare il pericolo che sovrasta all'Europa. Ma a che giovano queste fallaci descrizioni e queste illusioni? Per iscongiurare il pericolo conviene guardarlo in faccia e misurarne la gravità; e per chi ben consideri il corso degli eventi che prosperarono la Russia, vien dimostrato che più alla scaltrezza della sua politica che alla sua forza sono dovuti i suoi conquisti, e che i pericoli che sovrastanno all' Europa non derivano tanto dai mezzi materiali, di cui dispone lo czar, quanto dalle divisioni e dalle incertezze e da' vicendevoli sospetti dei governi e dalla loro debolezza interna.

Non potendo riprodurre per esteso tutti i documenti finora dati alla luce dal Pagnerre, ci siamo limitati a riferirne alcuni, ed a pubblicare passi degli altri, da'quali i nostri lettori fossero in grado di farsi una idea adeguata della politica tradizionale della Russia. Ma questa politica non debbe essere considerata tanto verso la Turchia, quanto verso le principali potenze europee, ossia l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia.

I due dispacci del generale Pozzo di Borgo e del conte di Lieven pongono in perfetta evidenza i disegni della Russia nel 1825 che trionfarono col trattato di Adrianopoli.

Il dispaccio del primo è specialmente rimarchevole pel giudizio che vi è fatto dei differenti governi d'Europa, per la chiarezza con cui vi è esposto il sistema che seguir doveva lo czar nella quistione d'Oriente. Il generale Pozzo di Borgo diffidava dell' Inghilterra non meno che della Francia, i cui affari erano maneggiati da M. de Villèle, accusato di avere stretta alleanza co' liberali. Le antiche relazioni fra la Gran Bretagna e la Russia erano state alterate per l' entrata di M. Canning al ministero, il quale non aveva ritardato a comprendere quanto l'indipendenza della Grecia doveva cagionare un mutamento nella politica, e dare una pericolosa preponderanza alla Russia.

Al cospetto dell' opposizione dell' Inghilterra, quale doveva essere lo studio della corte di Pietroborgo? L'isolarla dal continente ed alienare da lei la Francia e l'Austria. La Gran Bretagna sola non avrebbe fatta la guerra, e quando l'avesse tentata, doveva scegliere fra due vie: o dichiararsi pei turchi, ed in tal caso i greci sarebbersi rivolti alla Russia, e le conquiste che l'Inghilterra avesse potuto fare nelle isole od altrove avrebbero accresciute le sue difficoltà, anzichè la sua potenza. Oppure pensare ad aggrandirsi e concorrere alla dissoluzione dell'impero ottomano, ed in tal caso sarebbe entrata nel sistema russo, ed intanto che avrebbe diretta la guerra sul fare, le truppe dello czar avrebbero avuta la terra a loro disposizione.

Quest' era il dilemma dell' ambasciatore russo a Parigi intorno alla politica del gabinetto di S. James, ed è lo stesso che 28 anni dopo propone la Russia, e che si studia di risolvere a proprio vantaggio.

L' Austria non ha mai inspirati gravi timori al governo di Pietroborgo nella quistione d' Oriente. Esso ne conosceva la debolezza più di tutti gli altri Stati d' Europa ed era in grado d' apprezzarla per quanto valeva. In una guerra della Russia contro la Turchia, l' Austria si trova in una delle posizioni più difficili, dalle quali non può cavarsi, se non se mercè d' intrighi, d' astuzie diplomatiche e di tergiversazioni. Essa non potrebbe ricorrere alle armi, senza esporsi alla rovina. Nè le varrebbe l'appoggio dell' Inghilterra o della Francia, poichè prima che queste potessero recarle aiuto, la Russia avrebbe tempo di darle un colpo tremendo. Per questo motivo l' alleanza dell' Austria non sarebbe di alcun giovamento alla Francia ed all' Inghilterra. Pozzo di Borgo ha notato che se l'Inghilterra riusciva a compromettere l' Austria, si sarebbe indebolita, *esponendo una parte del suo sistema alla distruzione*, e mostrava di fare assai poco conto della forza e dell' influenza dell' Austria, consigliando ad intimidarla ed a persuaderla che se mai fosse stata sì insolente da opporsi alla Russia, avrebbe veduto scoppiare sul suo capo una delle più terribili tempeste che mai avesse provato.

Il principe di Metternich era legato alla Russia per tutto ciò che riguarda la politica antiliberale, e l' opposizione allo spirito rivoluzionario. Egli non discostavasi su ciò da' voleri di Pietroborgo, ed il conte di Nesselrode era sempre sicuro di trovare a Vienna un amico zelante per qualsiasi misura di reazione. Ma la questione d' Oriente li divideva.

Per quanto il principe di Metternich fosse sottomesso allo czar, non poteva in alcun modo contribuire al suo ingrandimento in Turchia senza danneggiare al proprio paese, e togliergli ogni libertà di movimento. Qual era allora la politica della corte di Vienna? Contrastare alla Russia colle armi? Sarebbe stata follia: starsene neutrale? ed avrebbe giovato alla Russia. Essa ha quindi sempre preferito quel sistema ingeneroso, quella politica bastarda, che consiste nello suscitare incagli alla Russia, nello spingere la Francia e l' Inghilterra a mantenere i diritti della Turchia, nell' intrigare a Costantinopoli, e stare poscia in una prudente aspettativa, onde papparsi la Bosnia e l' Erzegovina, qualora fosse scoccata l' ultima ora dell'impero ottomano. Voleva insomma impedire nuovi acquisti alla Russia, ma non osava procedere arditamente ed alla scoperta, e si preparava tuttavia a dividere con essa le spoglie de' maomettani, abbandonati che questi fossero dalle potenze europee.

Le condizioni de' due Stati sono ora mutate. La Russia ha acquistato sull' Austria una preponderanza, che questa con tutta la sua buona volontà non riuscirà a farle perdere, e che anzi i suoi stati di assedio, le sue confische, le sue forche varranno ad aumentare. L'Austria non potrebbe ora neppur pensare ad opporre il più lieve contrasto alla Russia, come, dal canto loro, l' Inghilterra e la Francia non avrebbero alcun utile a trarre quella nella loro lega, perchè sarebbe un alleato fastidioso, e che bisognerebbe difendere, in luogo di sperare da lui alcun soccorso.

L' Austria non può perciò seguire attualmente neppure la politica di Metternich. Gli intrighi, le mene occulte, le seduzioni nulla le varrebbero: stretta fra le zanne della Russia, debbe rassegnarsi a questa o soccombere. E pare che a Vienna la cosa sia intesa in questo modo: non potendo contrastare alla Russia, essa pensa ad appianarle la via, ed è molto probabile che la missione del conte di Leiningen sia stata ordinata per preparare quella del principe di Menzikoff.

Ritornando ai documenti diplomatici dei quali abbiamo fatto parola di sopra, noi troviamo tanto nella nota del generale Pozzo di Borgo quanto in quella del conte di Lieven; nel dispaccio del sig. De Tatichtcheff del 1826, come nel dispaccio del conte di Nesselrode del 1830, le stesse viste, gli stessi proponimenti, la stessa coesione di giudizi e di tendenze.

Pozzo di Borgo deduceva dalle disposizioni delle principali corti d' Europa, l' obbligo per la Russia di mostrarsi inesorabile, di sostenere colla forza i diritti che la forza pretendesse contestarle, di occupare i Principati, di sommovere i greci ed i serbi, e di tentare, ove convenga, la presa di Costantinopoli.

Il conte di Lieven avvertiva che solo la forza poteva risolvere la quistione, e che se la primavera del 1827 trovava la Russia nella posizione in cui era nell' autunno 1826, non v'era dubbio sull' esito della guerra, purchè prendesse l' Europa alla sprovvista e fosse pronta.

Il sig. Tatichtcheff giudicava assai bene l' Austria nel dichiarare non aversi a temere da lei un' opposizione armata, e che vi era anzi probabilità di trascinarla ad unirsi alla Russia, perchè se le truppe dello czar passavano i Balcani, l' Austria non avrebbe più cercato altro che di ottenere parte del bottino.

Finalmente il dispaccio del conte Nesselrode al granduca Costantino proclama il trionfo della politica russa e dei principii espressi nelle note antecendenti. Il trattato d' Adrianopoli fu una grande vittoria per la Russia: assicurò la sua preponderanza nel Levante, sciolse a suo vantaggio la quistione greca e porse alla Turchia la certezza della propria rovina, *se mai osasse bravare un' altra volta lo czar*. A Pietroborgo si era persuasi che la conquista dell' impero ottomano non avrebbe incontrati insuperabili ostacoli; ma il principe Nesselrode avverte essere stato più consentaneo agl' interessi della Russia, di ridurlo a vivere soltanto per la grazia dello czar, che non rovesciarlo, e preparare la costituzione di altri Stati che non avrebbero tardato a rivaleggiare con esso lui in potenza, civiltà, industria e ricchezza. Così pure egli dichiara che l' incorporazione dei Principati Danubiani era inutile, *disponendo liberamente di essi in tempo di pace ed in tempo di guerra, senza tenervi guarnigione*.

Chi dopo la lettura di questi documenti dubitasse ancora delle intenzioni della Russia, sarebbe come chi chiude gli occhi per non vedere. La sua politica non potrebbe essere tratteggiata con maggiore chiarezza; politica abile e scaltra, che attesta la fiducia riposta dalla Russia in se stessa e l'intima convenzione che la sua preda non le sfuggirà, e che si ride delle altre potenze, e de'loro diritti.

Il solo limite atto a frenare la condotta della Russia è stato finora l'opinione pubblica d'Europa. Lo czar è un principe europeo; è rappresentato presso le corti europee, e riceve alla sua gl' inviati di queste, con cui mantiene regolari relazioni. La voce della società culta, dei governi civili, degli Stati liberi penetra fino a lui, e debbe stargli a cuore che non portino di lui un giudizio troppo severo e di non essere fatto segno della generale riprovazione. Ma anche questa considerazione è ora trasandata. Dopo che altri governi, i quali sono o si dicono civili, e stanno nel centro dell' Europa, mostrano di dispregiare l' opinione pubblica e sfidare la sentenza de'posteri, la Russia ha cessato di velare i suoi proponimenti, e se nelle sue note adopera ancora le parole tanto bistrattate di diritto, di equità, di giustizia, di protezione de' deboli, ecc., è piuttosto per adattarsi all'uso, che per istudio, che essa metta d'ingannare le corti. Le discordie degli Stati e le diffidenze de' governi continentali le sono troppo note, perchè non meni vanto della sua potenza e delle sue forze.

I citati documenti porgono in proposito avvertimenti salutari a'governi ed indizi infallibili dell'avvenire della Russia agli uomini di Stato.

In ciò consiste la loro importanza politica, e noi attendiamo la prossima pubblicazione degli altri, per farli conoscere a' nostri lettori.

(1) *Recueil de documents pour la plupart secrets et inédits et d'autres pièces historiques utiles à consulter dans la crise actuelle* (Juillet, 1853) 1.*re livraison*.

I COLLEGI NAZIONALI. In risposta alle molte lettere inserite dall' *Armonia* contro l' *Insegnamento libertino*, riceviamo da Voghera la seguente lettera che assai di buon grado pubblichiamo:

« Gli individui addetti presentemente all'istruzione in Piemonte, fatte poche eccezioni, sono pure gli stessi che erano prima del 48. E come erano buoni allora, come eran virtuosi! e tanto da rendersi benevisi, che non è poco, ai vescovi nostri, e riportarne ogni anno un *certificato*, senza del quale, si avesse pure prestato il servizio, nulla saria stato dell' ottenere lo stipendio. Perchè adunque gli stessi individui, a udir l'*Armonia*, non sarebbero più buoni attualmente? Bastano pochi anni a mutare di costumi e d'intendimento tutto un ceto di colte persone, il quale suol vivere per lo più di convinzioni acquistatesi e maturatesi per profondi studi? O la sentenza dell'*Armonia* moverebbe da ciò che gli insegnanti non vanno più ad inchinarsi davanti a'suoi barbassori, contenti di aggiustare le loro partite con un governo che ha rivendicato i suoi dritti, ed è troppo più religioso ed onesto che non son certi preti? O da questo che gli insegnanti sono ora al possesso (il qual torto non avevano prima del 48) di quei certi collegi-convitti nazionali, che furon già dei gesuiti, e ne indirizzano per tutto gli allievi secondo lo spirito dello Statuto, e secondo le aspirazioni degli animi generosi a rivendicare l'indipendenza della nazione? Ma, se ciò è, sappiano gli *armoniosi* che i professori si sono fatto e si faran sempre un dovere di ubbidire alle patrie leggi, e ch'ei cominciano a sperare di avere per avventura ben compresa ed adempiuta la propria missione dal momento che si vedono fatti segno alle ire e persecuzioni di un certo partito. Del resto, se i professori seppero e sanno grado al governo della rialzata lor dignità, della migliorata sorte e dell'influenza che loro accordavasi in più ampia sfera nel campo dell'istruzione, non è già che raccogliessero tutte rose nel 48, accettando *senza benefizio d' inventario*, come suol dirsi, l'eredità dei gesuiti in quei collegi, che furono detti poi *nazionali*. A che misero stato fosse ivi l' istruzione, lo attestano i registri di quell'anno e la radiazione che dovette farsi in seguito di molti e molti scolari troppo indegni delle classi, a cui erano stati promossi dai reverendi. E quanto a religione e moralità (giacchè gli armoniosi sono così delicati ed insistono tanto su questo punto), basti il ricordare che in alcuni luoghi, segnatamente in Nizza Marittima, si dovette persino sciogliere il convitto e rifarlo da capo, tali erano i vizi che in quegli instituti di educazione sotto gli auspizi dei reverendi [illegible]. Chi scrive queste cose fu testimonio egli stesso di quanto asserisce, e il medesimo, ove fosse d' uopo, potrebbe stabilire con chiare prove che le cose per buona fortuna sono ora assai migliorate.

Si passino a rassegna tutti gli allievi di un nostro convitto nazionale, poi tutti quelli di un convitto gesuitico, e si vedrà quali siano in miglior essere di salute, quali abbiano più di brio, di giovialità, di franchezza e di buona coscienza.

Similmente (e chi conosce l'istruzione che dai reverendi si comparte in Roma ed in Napoli, può bene sfidare alla prova) si mettano a fronte anche pei soli studii classici, se si vuole, una scuola qualunque dei nostri collegi nazionali ed un'altra corrispondente dei collegi gesuitici, e si vedrà dove più soda e più abbondante sia l' istruzione, e se più nei gesuiti o negli attuali insegnanti avrebbe ragione di fidare il Piemonte. Queste prove non sono sì difficili a farsi quando i clericali lo vogliano, e questi che furono i primi ad attaccare e provocare ad inchieste, non avrebbero bel garbo a schermirsene. Nè dal canto loro le rifiuterebbero i nostri insegnanti, che troppo amano la libertà e la patria per aver mai, come i nemici di queste, trascurato la virtù e il sapere, unico mezzo da conseguire l'una e l'altra. Eppure nei nostri collegi il corso di grammatica italiana e latina si compie in tre, dove presso ai gesuiti dura quattr'anni; eppure contemporaneamente allo studio delle due lingue si fanno imparare dai nostri allievi parecchi rami scientifici di alta importanza, dei quali non si ha neppure idea nei collegi gesuitici. Aggiungasi che prima di edificare si dovette nei nostri collegi nazionali perdere un tempo notevole per disfare l'opera dei padri che avevan guasto il cuore e la mente dei giovanetti; talchè, come ognuno potrà convincersi di leggieri, ci vanno riuscendo meglio ogni giorno quelle classi e quei giovani che non ebbero dai gesuiti veruna antecedente istruzione. Ma fa egli bisogno l' instituire confronti, quando i fatti parlano chiaro? L'incoltezza delle popolazioni pontificie e napolitane, la prostrazione totale che ivi si scorge dell' industria, del commercio e fin dell'agricoltura, contrapposta alla coltura e prosperità d'ogni genere del Piemonte, attestano abbastanza del merito e dei vantaggi della istruzione che nell'uno e nell'altro estremo

della penisola vien compartita. La questione è risolta, per così dire, a colpo di occhio, e noi ne appelliamo all'imparziale giudizio degli stranieri che hanno visitato l'Italia. Che sono a fronte di ciò alcuni fatti isolati, che l'*Armonia* travisa o colora come le piace, se pure non ha inventati essa stessa? Che vale a fronte di ciò il citare pochi insegnanti che smisero l'abito clericale nell'intento forse di poter giovare ancora alle nostre popolazioni, atteso il sommo discredito in cui è caduta quella divisa per l'ipocrisia e le improntitudini degli armoniosi? Oh ben miserabile è una causa che ricorre a siffatti spedienti per sostenersi! Noi torneremo su questo argomento, e se a Dio piaccia, accumuleremo tali dati da illuminare i ciechi, se non coloro che chiudono gli occhi per non vedere o mentiscono quel che vedono. »

PRODOTTI DELLE GABELLE. Nello scorso mese di giugno le gabelle di Terraferma produssero come segue:

Dogane . . .	L.	1,396,868
Sali	»	847,709
Tabacchi . . .	»	1,014,051
Polveri e piombi	»	43,609
Gabelle accensate	»	394,045
	L.	3,696,282

contro L. 3,775,369 nel mese di giugno 1852; L. 3,470,837 nel 1851; L. 3,394,069 nel 1850; L. 3,389,761 nel 1849 e L. 2,972,299 nel 1848, per cui si ebbe una diminuzione di L. 79,087 rispetto al 1852, ed un aumento di L. 225,913 rispetto al 1851; di L. 302,213 rispetto al 1850; di L. 306,521 rispetto al 1849, e di L. 723,983 rispetto al 1848.

Se si considerano soltanto le dogane si ha una diminuzione di L. 74,569 in confronto del 1852, ed un aumento di L. 156,829 sul 1851; di L. 80,105 sul 1850; di L. 94,536 sul 1849, e di L. 418,015 sul 1848.

Il totale dei prodotti nel primo semestre 1853 in confronto dell'anno precedente è il seguente:

		1853	1852
Dogane . . .	L.	8,342,133	9,183,440
Sali	»	4,954,060	4,920,605
Tabacchi . . .	»	6,202,961	6,025,877
Polveri e piombi	»	280,993	339,501
Gabelle accensate	»	[illegible]	[illegible]
Totale	L.	22,144,419	22,833,695

La diminuzione del 1853 verso il 1852 è stato di L. 689,276; per lo contrario si ha un aumento sugli altri anni antecedenti, cioè:

di L. 1,698,183 sul 1851
643,080 » 1850
864,568 » 1849
1,802,157 » 1848

Esaminando a parte il prodotto delle dogane nel 1° semestre, si ha il seguente risultato:

1853	di L.	8,342,133
1852	»	9,183,440
1851	»	7,104,401
1850	»	8,650,763
1849	»	8,274,808
1848	»	6,615,834

Vi fu quindi diminuzione nel 1853 di lire 841,307 sul 1852 e di L. 308,630 sul 1850; ed aumento di L. 1,237,732 sul 1851; di lire 67,325 sul 1849 e di L. 1,726,299 sul 1848.

Il *Débats* del 17, dopo avere, nel suo primo articolo, parlato della lunga e laboriosa sessione del Parlamento piemontese; dei molti bisogni materiali e morali, a cui si soddisfece; della saviezza e del patriottismo, di cui si diede prova; del libero scambio, delle strade ferrate, della telegrafia elettrica, della navigazione transatlantica, che ebbero un così efficace e ben diretto impulso, continua di questo tenore:

Tutto ciò è bene, ma non è ancor ciò che ci fa più senso. Ciò che ci interessa di più, ciò che merita l'attenzione dell'Europa è il vedere come il governo rappresentativo, sorto in mezzo a straordinarie vicende, ad un'epoca di guerra e di commovimenti, in un paese che vi sembrava poco preparato, vi abbia potuto vivere, consolidarsi e prosperare.

Fatto, al suo nascere, mira a potenti odii, che lo molestano ancora senza posa; disconosciuto da quelli che credevano incompatibili i proprii interessi colla di lui esistenza; calunniato da chi temeva l'esempio e il contatto della libertà; abbandonato dalla fortuna delle armi; tradito dai rivoluzionari, che in tutti i tempi ed in tutti i paesi hanno sempre preferito il dispotismo, che fornisce pretesti per le loro imprese, ad un regime di pubblicità e di discussione, che apre la strada solo ai più degni, il governo costituzionale di Piemonte ha subite da cinque anni tutte le prove a cui può essere sottoposto un governo; e da cinque anni egli andò sempre più consolidandosi, senza che ne sia costato nulla nè alla libertà, nè ai principii conservatori della morale e della società. Egli ha saputo spegnere le cause di discordia senza violenza e comprimere gli elementi di disordine, che l'esplosione del 1848 aveva gettato più che altrove nel suo seno.

Egli potè con onore e senza lasciar a nessuno il minimo pretesto di sospettare della purezza dei suoi principii, potè, diciamo, mantenere il diritto d'asilo e protestare contro le violenze dell'Austria pel principio del diritto di proprietà. Si può senza dubbio attribuire una parte di questi felici risultati al merito del sistema; ma la esperienza dei secoli ci ha insegnato che i sistemi hanno poco valore per se stessi, quando non trovano uomini capaci di attuarli e di farli produrre i loro frutti. Epperò, per esser giusti, la maggior parte dei beneficii che il Piemonte ha ritratti dal nuovo regime, bisogna ripeterli dall'assennatezza del re e del governo, dal buon senso e dal patriottismo dei cittadini che li hanno appoggiati in una così difficile opera.

Da questo punto di vista, tutti i diversi partiti hanno dei diritti a far valere per rivendicarsi qualche parte della considerazione che la condotta e l'atteggiamento del loro paese gli hanno valso all'estero. Essi poterono, ed erano nel loro diritto, non trovarsi talora d'accordo sul mezzo migliore da adottarsi per risolvere le quistioni; ma nelle circostanze gravi, come nell'affare, per esempio, del sequestro messo sui beni dei rifugiati lombardi, essi diedero un nobile spettacolo all'Europa, mostrandosi strettamente uniti attorno al governo, per difendere insieme la dignità e l'onore del paese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

REGOLAMENTO *per l'esecuzione della legge in data del* 30 *giugno* 1853, *intorno alle società anonime ed associazioni mutue.*

(Continuazione e fine, vedi i num. 193 *e* 195*)*

Art. 25. Gli atti fatti ed i registri tenuti in paese estero, che, a termini dell'art. 20 della legge, possono sottoporsi al bollo straordinario anche dopo la loro scritturazione, ma prima che siasene fatto uso nello Stato o siasi ivi proceduto a qualunque atto od operazione che li riguardi, saranno soggetti al pagamento dei diritti di bollo a seconda dei casi e colle norme indicate nel precedente articolo 24.

Art. 26. Le società e compagnie nazionali ed estere, gli individui commercianti ed i sensali mediatori dovranno registrare giornalmente per ordine di data, e sotto un numero progressivo, nel repertorio loro rispettivamente prescritto dagli articoli 11, 12 e 13 della legge, ogni contratto, versamento ed altra operazione qualunque soggetta a tassa del genere contemplato negli articoli 5 e 7 della legge stessa.

Art. 27. La registrazione sul repertorio, oltre la data ed il numero, dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dei contraenti, il genere del contratto o della operazione, l'ammontare delle somme assicurate, quello dei fatti versamenti ed il capitale dei contratti vitalizi.

Si dovrà inoltre accennare, cioè: sul repertorio delle società o compagnie, il nome e cognome del sensale mediatore che avrà conchiuso i contratti vitalizi o di assicurazione; e sul repertorio dei sensali, il nome delle società o compagnie con cui i detti contratti saranno stati fatti.

Art. 28. I direttori ed amministratori delle compagnie e società, gli individui commercianti che fanno atti d'assicurazione, ed i sensali mediatori dovranno, entro i primi cinque giorni di ciascun trimestre, presentare all'ufficio demaniale indicato all'art. 6 il repertorio contenente la descrizione dei contratti, atti ed operazioni eseguite nel corso del trimestre precedente.

Tale presentazione dovrà farsi anche nel caso in cui, durante il detto trimestre, non fosse stata fatta veruna registrazione sul repertorio.

Art. 29. Il ricevitore o l'insinuatore esamina il repertorio, procede al confronto di esso cogli Stati trimestrali indicati agli articoli 13, 14, 15, non che colle polizze, scritture ed atti che gli fossero già stati presentati per la prescritta registrazione: e constandogli della regolare tenuta di detto repertorio, ne fa restituzione, dopo avervi apposta la voluta vidimazione, nella quale dovrà esprimere il numero degli atti descritti e compresi nel periodo di tempo decorso tra l'una e l'altra vidimazione trimestrale; e constandogli all'opposto di qualche contravvenzione, ne farà risultare per apposito verbale facendone cenno nell'atto della vidimazione.

Di ogni vidimazione di repertorio il ricevitore o l'insinuatore prenderà nota sul registro indicato all'art. 9.

Art. 30. Le società e gli individui commercianti sono inoltre obbligati di registrare nel prescritto repertorio, fra tre mesi a partire dalla promulgazione della legge, le polizze d'assicurazione attualmente in corso, le quali abbiano ancora una durata maggiore di un anno, computando dalla promulgazione anzidetta; e di sottoporre le polizze medesime dopo il primo ottobre 1853 al pagamento delle rispettive tasse, in conformità di quanto è stabilito nella legge anzidetta.

Gl'individui non negozianti che fanno atti di assicurazione sono parimenti obbligati di fare entro tre mesi dalla pubblicazione della legge, la consegna prescritta dall'art. 12 di essa di quegli atti che fossero attualmente in corso, ed avessero ancora una durata maggiore di un anno, computando dalla detta pubblicazione, e di pagarne contemporaneamente la relativa tassa.

Art. 31. Le società che hanno già pagato all'erario la tassa stabilita dall'art. 6 della legge 22 giugno 1850 vanno esenti dal pagamento di quella portata dall'art. 14 della legge 30 giugno 1853.

Tale esenzione però è limitata al termine stabilito dall'art. 7 di detta legge 22 giugno 1850 decorrendo da quello che apparirà dalle quitanze loro rilasciate.

Art. 32. I ricevitori od insinuatori, a cui dalle società contemplate nell'art. 31 furono fatti i pagamenti della tassa imposta dall'art. 6 della legge 22 giugno 1850, formeranno entro il termine di mesi tre prossimi lo stato delle società medesime, nel quale indicheranno l'epoca in cui, cessati gli effetti di detta legge, dovranno esse soggiacere alle disposizioni ed alle tasse stabilite dalla legge 30 giugno 1853.

Un doppio degli stati parziali dei contabili suddetti sarà trasmesso al ministero delle finanze e del commercio, da cui verrà poi formato lo stato generale delle società, le quali, per avere già pagata la tassa prescritta dalla legge del 1850, vanno esenti dall'art. 14 della citata legge 30 giugno 1853.

Art. 33. Le società straniere che contravverranno al disposto dell'art. 4 della legge 30 giugno 1853 incorrono in una multa non minore di lire cento per ogni atto in quella contemplato.

Art. 34. Incorrono nella pena del decuplo delle tasse coloro che, entro il termine fissato dall'art. 16 del presente, non pagano le tasse rispettivamente stabilite per le assicurazioni indicate ai numeri 2, 3 e 4 dell'art 5 della legge.

Art. 35. Incorrono nella pena di lire cento per ciascun atto, oltre al pagamento del decuplo della tassa non pagata, coloro cui siano ascrivibili le seguenti ommissioni:

1. Contratti vitalizi non portati sul registro a matrice prescritto dall'art. 7 della legge, o presentati alla registrazione dopo spirato il termine di tre giorni dalla loro data.

2. Contratti d'assicurazioni marittime presentati alla registrazione prescritta dall'art. 8 della legge dopo spirato il termine di tre giorni dalla loro data.

3. Repertorio che non sia tenuto da chi ne ha l'obbligo nella conformità prescritta dall'art. 11 della legge.

4. Contratti pei quali non fosse stata pagata la dovuta tassa, e non fossero descritti sui repertori la cui tenuta è obbligatoria alle compagnie e società, agli individui commercianti che fanno atti d'assicurazione ed ai sensali mediatori d'assicurazioni e di contratti vitalizi per polizze private.

5. Polizze d'assicurazione attualmente in corso ed aventi ancora una durata maggiore di un anno a partire dalla promulgazione della legge, fatte colle società o cogli individui commercianti, le quali non fossero registrate nel prescritto repertorio fra tre mesi dalla promulgazione anzidetta.

6. Atti d'assicurazione attualmente in corso, ed aventi ancora una durata maggiore di un anno a partire dalla promulgazione della legge, fatti cogli individui non negozianti, i quali non ne eseguissero la consegna fra tre mesi dalla detta promulgazione.

Art. 36. In caso di opposizione o di controversia circa il pagamento delle tasse, ed in caso di contravvenzione al disposto dalla legge 30 giugno 1853, sono applicabili le forme di procedimento stabilito dai capi 2 e 3, titolo 3 del regio editto 29 ottobre 1847, ed in ordine alla prescrizione delle pene pecuniarie si osserverà il disposto dall'art. 63 del regio editto 5 marzo 1836.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro
C. CAVOUR.

— Con R. decreto del 16 corrente i consigli provinciali e divisionali del regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infra:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona dal giorno 22 a tutto il 29 del prossimo agosto.

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro dal giorno 15 a tutto il 22 del vegnente ottobre.

I consigli divisionali di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona dal 20 settembre a tutto il 2 ottobre prossimi.

Quelli di Cagliari, Sassari e Nuoro dal 2 a tutto il 13 del susseguente novembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di impiegati ed agenti dell'amministrazione delle gabelle, ammessi a riposo, con facoltà di far valere i loro titoli alla pensione.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale della città di Torino. — Seduta del 15 luglio 1853. Aperta la seduta, si continua la discussione sul progetto di capitolato proposto dal consigliere Valerio per la concessione della facoltà di condurre acque potabili nella città, e dopo lungo ed accurato esame, le varie disposizioni contenute in quel capitolato sono dal consiglio approvate.

Il consiglio approva successivamente due ordini del giorno proposti dal consigliere Alfieri, coi quali si prende atto delle offerte presentate dalle società piemontese e torinese, e, previe alcune avvertenze speciali a ciascuna di esse, si autorizza il sindaco a stipulare i contratti sotto l'osservanza delle norme contenute nel capitolato predetto.

Il sindaco mette quindi in deliberazione la domanda del barone Alessandro Casana per costrurre un tronco di via ferrata dalla fermata sussidiaria sulla ferrovia di Novara sino all'incontro del protendimento della via della Posta, con scalo dirimpetto al ponte Mosca, sul quale progetto il ministro dei lavori pubblici chiese il parere del municipio.

Il consigliere Promis, a nome della commissione instituitasi per esprimere in proposito il suo parere, conchiude la sua relazione nel modo che segue:

La commissione è persuasa che il municipio vedrà lietamente sempre aumentare le comunicazioni tra le diverse parti della città, e quindi le comunità pubbliche. Ma non conoscendo essa nè la parte tecnica del progetto, nè quella economica ed amministrativa, non può nè prevedere, nè notare i singoli vantaggi che ne abbiano a nascere, come non può scendere ad ulteriori osservazioni sulla utilità della cosa relativamente al pubblico bene, e neppure circonstanziare l'influenza che quel progetto possa avere sopra gl'interessi patrimoniali della città.

E per conseguenza la commissione pensa che la vera disamina del progetto debbasi dal municipio instituire solo allorquando, inoltrato il medesimo a sufficiente grado di maturità, offra una base sulla quale si possa iniziare una discussione, e quindi formolare un giudizio.

Il consigliere Sineo crede che una deliberazione del municipio, colla quale si appoggiasse la domanda del barone Casana, implicherebbe una contraddizione con quella del 30 scorso giugno, colla quale si fecero istanze affinchè lo scalo sussidiario sulla ferrovia di Novara fosse avvicinato per quanto è possibile al ponte Mosca; osserva parergli meno conveniente che sopra uno spazio di meno di tre chilometri si autorizzino tre fermate, compresa quella sulla ferrovia di Novara, mentre avvicinando lo scalo a Porta Palazzo che è centrale, si soddisfa ad ogni più giusta esigenza; vorrebbe pertanto il consigliere Sineo che si approvassero le conclusioni della commissione, esclusa la prima parte delle medesime.

Si oppongono alla proposta del consigliere Sineo i consiglieri Valerio e Brunati, i quali dimostrano come l'approvazione del progetto Casana non sia in alcuna maniera contraria alla deliberazione del 30 scorso giugno, che anzi quel progetto potrebbe considerarsi come un modo di esecuzione della deliberazione medesima.

Il consiglio, finalmente, sulla proposta del consigliere Bellono, determina che, ferma la deliberazione del 30 giugno, siano accolte le conclusioni della commissione.

Il sindaco quindi scioglie l'adunanza, e dichiara chiusa la tornata della primavera 1853.

Filantropia. — *Novara*, 14 *luglio.* Un povero maniscalco, occupato lunedì scorso nella ferratura di un cavallo, ne riceveva un calcio, in seguito al quale moriva il dì seguente. Il libraio Missaglia apriva una soscrizione in sussidio all'infelice famiglia rimasta priva dell'unico mezzo di sua sussistenza, che era il guadagno del povero maniscalco, e raccoglieva ne' passati giorni L. 53 40, che venivano rimesse alla vedova del defunto.

Società di mutuo soccorso. — *Mergozzo (Pallanza).* Si sta organizzando la società di mutuo soccorso fra gli operai sotto la presidenza temporanea del sig. parroco prevosto locale, sacerdote Giambattista Albera.

Questi operai sono quasi esclusivamente dediti alla coltivazione delle cave di granito, le quali ogni anno riclamano le loro vittime. Non di rado avviene perciò che capi di famiglia, i quali guadagnano col loro lavoro due, tre, ed anche quattro lire al giorno vengano repentinamente a rimanere schiacciati sotto le ruine delle pietre che staccansi dai monti, e lasciano così le famiglie loro senza mezzi di sussistenza; ond'è che la società di mutuo soccorso qui farà assai bene e produrrà ottimi risultati. (*Amor della Patria*)

Omicidi. — *Sassari.* In questi giorni scorsi si deplorarono in questa città altri due omicidi, uno di un agricoltore di Tresnuraghes, domiciliato in Sassari; l'altro di certo Delitala, giovinetto di ottima condotta. Dopo la tranquillità che si godeva da circa un anno e più, tutti riconoscono in questa rinnovazione di crimini commessi in luoghi quasi pubblici l'effetto dei recenti scandalosi attentati dei banditi Cambilargiu, Bicheri e Spana contro la forza pubblica. Il ministero provveda e provveda efficacemente perchè la forza morale del governo sia rilevata coll'arresto dei suddetti facinorosi. Altrimenti avremo fra non molto a registrare un'iliade di reati, dei quali i due omicidi summentovati non sono che il funesto preludio. Noi non cesseremo di elevare la nostra voce e di ripetere che il sangue dei sardi vale più che l'economia d'alcune migliaia di lire.

Monsignor Capece. — *Tempio*, 30 *giugno.* Passando ieri mattina il vescovo nella contrada di Santa Croce mentre restituivasi dal pontificale volle avere il gusto di far parlare di sè alla popolazione e vi riuscì forse più di quello che si era immaginato.

Aggrottate le ciglia, secondo il suo solito, si volse a rimproverare un giovine studente dell'età di anni sedici, perchè il medesimo nel salutarlo non avea abbassato il cappello fino ai ginocchi. Rimase il giovine indifferente ai rimproveri, e co-

pertosi il capo col suo cappello che ancor tenea fra le mani, rispose con garbo a tutte le interrogazioni monsignorili, conchiudendo che non si credea obbligato a renderli saluto nessuno. La qual cosa non andando a versi di monsignore lo indispettì per modo che, uscito dai ghangheri e rotto il consueto sussiego si richiamava di testimoni e minacciava acremente il giovine *rubello*.

Fu una scena ben curiosa pei circostanti accorsi al tafferuglio; il padre però del giovine, che è il negoziante Martino Tamponi, prese la cosa in un diverso aspetto, ed un quarto d'ora dopo fu veduto salire le scale dell'ufficio del pubblico ministero per incriminare monsignor Capece dell'insulto recatogli nella persona del figlio.

È da notare la presistenza di aperta inimicizia tra il vescovo Capece e il negoziante Tamponi, e quest'ultimo pare abbia preso l'insulto come una nuova provocazione. (*Gazz. Popolare*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Bologna. Un fatto veramente crudele e deplorabile accadde pur troppo in questa nostra Bologna nelle ore pomeridiane della scorsa domenica, 10 corrente. Da finestra di una casa di proprietà del signor dott. Luigi Accursi, in via Imperiale da S. Prospero, videsi grondato alcuno spruzzo di sangue, come se persona ferita vi si fosse affacciata, intanto che dalla strada udivasi come un lontano vociferáre, ed alcun lamentio, ciò che dava indizio di persone altercanti e in pericolo. La politica autorità, colla forza dei gendarmi, recatasi all'istante sul luogo, trovò chiuse le porte, e negato perciò l'ingresso, mentre sentiva dal popolo, già ivi in folla adunato, che un individuo erasi un istante mostrato da una finestra che tosto esso rinchiuse. Per accedere all'appartamento fu d'uopo alla forza salire sui tetti, di dove, rompendo un muro, pervenne nella casa Accursi, e nella prima stanza d'ingresso rinvennero un cadavere, riconosciuto per quello di certo dottore Giuseppe Salvi, avente appresso un acuto e taglientissimo arnese chirurgico, a quanto sembrava, appena allora abbandonato dalla mano che lo stringeva; nell'attigua camera trovossi il dott. Accursi, ucciso, per ciò che appariva, a colpi di bastone, che lo colpirono al cranio: in una terza camera era il corpo della cameriera dell'Accursi fatto pur esso cadavere per ferita inflittagli nel collo.

Tutto porta a credere che autore dell'orribile eccesso fosse il Salvi, che ritiensi si decidesse a dare a se stesso la morte, quando, consumati gli omicidii dello zio e della cameriera, videsi chiuso il campo alla fuga per la vicina presenza del popolo e per quella della pubblica forza, che già entrava nella casa.

Ora la giustizia informa sulle cause del gravissimo misfatto, le quali, sebbene tuttora involte in qualche mistero, sembra però certo che abbiano solo a cercarsi fra le domestiche pareti, e nei rapporti personali e di famiglia. (*Gazz. di Bologna*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *luglio*.

L'articolo del signor La Gueronnière ha molta importanza, perchè si vuole che sia l'espressione della politica personale dell'imperatore; perciò stamane era molto ricercato il *Pays*, che conteneva un manifesto, come dicono alcuni.

L'articolo si riassume così. Se realmente non vuole che quanto vuole la nota Menziffoff, la pace è sicura. Se la Russia vuol marciare su Costantinopoli e se il passo del Pruth non è che la prima tappa, è certa la guerra.

Si sa che lo czar non sortirà dalle provincie e non passerà il Danubio; dunque si può dire che le cose si risolveranno colla pace.

I diplomatici non dubitano più che lo czar accetterà l'accomodamento proposto dall'Austria e dall'Inghilterra, e di cui il concetto viene, come credo avervelo già detto, da Metternich. I fatti e gl'incidenti che sono sopravvenuti lo modifficheranno; ma alla fine le flotte lascieranno i Dardanelli ed i russi sgombreranno i Principati.

Una parola sulla posizione dell'Austria. Io non ho mai, ve ne ricorderete, cessato di dirvi che essa era colla Russia.

In un articolo del *Giornale di Francoforte*, articolo semi-ufficiale, si leva la maschera a mezzo. Dico a mezzo, perchè l'Austria comprende che l'opinione delle popolazioni germaniche non è da disdegnare, in questa rivalità d'interessi, che partisce ora la Confederazione; ed essa sa che lo spirito delle popolazioni non è punto favorevole alla Russia. Ecco perchè essa non leva la maschera che per metà; ecco perchè essa negozia e lusinga la Francia, pur raccogliendo un'armata, una vera armata sui confini della Servia. Questi movimenti non isfuggono all'Inghilterra, che se ne commuove.

Supponendo, e la mia convinzione è profonda, che gli affari d'Oriente non abbiano a riuscire a complicazioni di guerra, noi stiamo per entrare in una nuova fase. I gabinetti europei vorranno fra poco sottrarre la questione d'Oriente alla giurisdizione esclusiva della Russia, per sottoporla alle decisioni della politica europea. Allora le difficoltà saranno anche più gravi; poichè la Russia non vorrà mai ammettere il protettorato dell'Europa, ammettere come la questione di Costantinopoli non sia una questione russa. Sarebbe temerario d'affermare che da tutto ciò debba sortire la guerra. No; è più probabile che non sia la guerra..... ma lo spartimento della Turchia fra le grandi potenze dell'Europa.

Questa quistione dello spartimento della Turchia fu trattata in un opuscolo assai curioso attribuito alla penna di un ex-ministro di Luigi Filippo. Il governo imperiale prese ombra di questa pubblicazione ed il libro fu soppresso.

Saprete forse già che di qui a sei mesi tutte le guarnigioni austriache in Italia saranno cambiate e surrogate da nuovi reggimenti, che verranno dalla Boemia. Questa notizia è sicura. A.

PAESI BASSI

La Aja, 12 *luglio*. Nella seduta della seconda Camera d'oggi il signor Gevers d'Eddegeest fece una interpellanza ai ministri a proposito della pubblicazione nei giornali della risposta fatta dal cardinale Antonelli, a nome del S. Padre, alla nota trasmessa alla corte di Roma dal governo dei Paesi Bassi. Il signor Gevers domanda se siasi realmente ricevuto dalla S. S. questo documento, e se ci sarebbe stata difficoltà a comunicare alla Camera tutta la corrispondenza a questo soggetto relativa.

Van Hall, ministro degli esteri, rispose che il governo era affatto estraneo alla pubblicazione di codesta risposta. Tuttavia, ora che pubblicazione vi fu, il governo non ha alcun motivo per non aderire alla domanda dell'onorevole preopinante. La corrispondenza colla S. S. sarà quindi fatta stampare e distribuire.

INGHILTERRA

Parlamento inglese — Camera dei comuni, seduta del 15.

Il sig. Disraeli: Alcuni giorni sono ho fatto un'interpellanza intorno al dispaccio circolare firmato dal conte Nesselrode. Lord J. Russell nella sua risposta credette essere suo dovere di mettere in questione l'asserzione che la presenza delle flotte combinate nelle acque turche era un'occupazione navale dei dominii turchi, e disse, riguardo all'allegata pressione esercitata dalle due potenze che io non era esatto nell'interpretazione del significato delle parole contenute nel dispaccio. Risulta ora da quello che fu detto da lord Clarendon nell'altra Camera, che quest'ultima osservazione fu fatta inavvertentemente. Non è però per chiamare l'attenzione a questo leggero fallo che ho chiesto la parola. Il segretario di Stato per gli affari esteri si valse di quell'occasione per dichiarare pubblicamente, essere decisi i ministri di non accettare le condizioni espresse in modo così perentorio dalla corte di Pietroborgo nel suo dispaccio circolare, e di non ammettere nella trattazione di questo importante affare come condizione principale, che la nostra flotta debba abbandonare il porto ove si trova ancorata.

La domanda che desidero indirizzare al nobile lord è questa: Supponendo che queste trattative siano ora formalmente e attivamente in corso, e che non arrivino ad alcun risultato, e credendo che sia di molto vantaggio per gl'interessi pubblici che abbia luogo una discussione sopra questa importante questione nel Parlamento, desidero di sapere se il nobile lord abbia qualche difficoltà a fissare un giorno, in cui il sig. Layard possa recare l'argomento innanzi alla Camera.

Lord J. Russell: Devo riferirmi alle risposte da me date alcuni giorni sono. L'onorevole membro mi fece allora alcune domande riguardo ad un dispaccio circolare, che allora era appena giunto al governo. Allora non ebbi l'opportunità che di leggerlo in un giornale alla sfuggita, e non mi ha reso completamente conscio del suo tenore. Perciò risposi in modo corrispondente alla mia impressione intorno all'interpretazione data a quella parte del documento, in cui si dice che le truppe russe verrebbero ritirate dai Principati, quando sarebbe tolta la pressione esercitata nella Russia dalla presenza delle flotte combinate nei porti turchi, ed io osservai che non poteva credere volersi farne dalla Russia una condizione per l'evacuazione dei Principati.

Dissi così non soltanto per non averlo rilevato esplicitamente espresso nella carta, ma perchè riteneva essere impossibile che due cose così assolutamente diverse potessero essere messe sull'istessa linea, o che il governo russo ci concedesse in diritto di domandare che le flotte dell'Inghilterra e della Francia debbano abbandonare le acque turche prima che la Russia si ritiri dai Principati, perchè nell'un caso le flotte sono nelle acque di una potenza alleata, e vi erano non per usare una pressione contro quest'ultima, o per danneggiarla in qualsiasi modo, ma soltanto per essere pronta nel caso che la stessa potenza si trovasse in diritto di chiamare l'aiuto de' suoi alleati contro un'invasione del territorio. Nel secondo caso non posso vedere alcuna analogia fra i due fatti, e mi sembrava impossibile che una persona avente l'esperienza e la sagacità del conte Nesselrode potesse apporre la sua firma ad un documento che dichiari essere quello il modo di vedere del governo.

In quanto alla domanda fattami, l'onorevole membro s'inganna nella sua supposizione che le negoziazioni non debbano avere alcun risultato. Al contrario i governi inglese e francese hanno riconosciuto che vi sono proposizioni alle quali possono aderire tanto la Russia come la Turchia, e questo sarebbe il mezzo per ottenere una pacifica soluzione di questo disgraziato affare. Se o no queste speranze saranno giustificate, non lo si può immediatamente; deve scorrere qualche tempo prima di conoscere da Pietroborgo quale sia la vista presa intorno al modo di conciliazione approvato dall'Inghilterra, Francia e Austria. Mentre è questo lo stato delle trattative, credo che non convenga che l'onorevole membro presenti la sua mozione innanzi alla Camera.

AUSTRIA

Vienna, 12 *luglio*. I lavori d'organizzazione nelle diverse provincie progrediscono con zelo da parte delle commissioni cui vennero affidati. In parecchie provincie questi lavori sono giunti ad una conchiusione, così per esempio nella Croazia e Stiria; il progetto d'organizzazione della prima aspetta ora la sovrana sanzione, e la nuova organizzazione della Stiria è di già approvata. Il paese si divide in 3 circoli, cioè Gratz, Marburg e Bruck.

— Tra l'Austria e la Spagna è stato conchiuso un trattato postale. Il medesimo è stato segnato ad Aranjuez il 30 aprile 1852, e le rispettive ratifiche sono state scambiate il 24 agosto 1852 a San Ildefonso. Questo trattato ha lo scopo principale di regolare su basi migliori di quelle esistenti sino ad ora, le unioni postali tra i due sopradetti Stati.

PRUSSIA

Berlino, 12 *luglio*. La *Nuova Gazzetta di Prussia* subì gravi mutamenti. Tutti i redattori, col signor Vagner, redattore in capo, si sono ritirati. In questi ultimi tempi, Vagner aveva subite diverse condanne per delitti di stampa, e molti avvertimenti. Anche l'ambasciator di Francia erasi lamentato degli attacchi del giornale contro il governo francese.

— Si assicura che il signor Manteuffel non sia disposto in favore dello czar, nella vertenza turco-russa. Egli amerebbe meglio che la Prussia si avvicinasse alle potenze occidentali. (*Corr. part.*)

13 *detto*. Il re parte domani per Francoforte sull'*Oder*. S. M.va ad assistere alla celebrazione dell'anniversario della fondazione di questa città, che esiste da sei secoli.

— La convenzione, secondo la quale i viaggiatori nell'interno della confederazione non hanno bisogno di passaporto, ma solamente d'un permesso, fu prorogata per tre anni.

— Il governo ordinò una quarantena di quattro giorni per tutti i navigli provenienti da Copenaghen.

— Un'ordinanza di polizia, che fu pubblicata ora, prescrive una più rigida osservanza delle domeniche. Durante i divini servizi, i luoghi pubblici saranno chiusi; non si lascieranno aperti che i restaurants indispensabili.

— L'arcivescovo di Colonia, malgrado l'ordinanza di gabinetto del re, ha pubblicato il breve pontificale, concernente i matrimonii misti. Si vede da ciò che la vertenza religiosa è lungi dall'esser terminata. (*Corr. part.*)

DANIMARCA

Copenaghen, 11 *luglio*. Dal 9 al 10 luglio, vi furono 53 nuovi casi di malattie. Si contano ora 427 persone affetti di cholera e 234 defunti. Il primo caso di cholera si manifestò il 12 gingno.

PORTOGALLO

Lisbona, 9 *luglio*. La sessione sarà prorogata il 20 luglio, ed i deputati si danno ora ogni fatica per finirla col bilancio. Fu fatto un deposito di un milione di franchi per la ferrovia; e subito dopo la commissione ne presentò la relazione.

Una compagnia di ricchi brasiliani propone di far una strada ferrata su Cintra, e si dice che il capitale sia tutto sottoscritto. Non si domanderebbe al governo nessuna garanzia d'interesse. Questa strada sarà probabilmente prolungata fino a Torres-Vedras.

La corvetta a vapore inglese la *Cruizer* è partita per Gibilterra il 5. La steamer francese il *Marceau* è la sola nave da guerra che si trovi ora nel Tago. (*Morn. Chron.*)

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive da Vienna, il 12 luglio, alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Siamo venuti oggi a sapere per dispaccio telegrafico che la Francia e l'Inghilterra avevano fatte nuove proposte di mediazione nella vertenza turco-russa. Senza indagare se tali proposte siano state fatte da queste due potenze, noi diremo che in questi ultimi giorni la Porta ebbe la proposta di riconoscere solennemente, in un nuovo firmano, in faccia a tutte le potenze, i privilegi e le immunità di tutti i culti cristiani; ma in questo nuovo firmano dovrà essere espressamente detto che il sultano rinnova questa proposizione, perchè lo czar, credendo che fossero lesi i diritti de' suoi correligionari, in qualità di protettore della Chiesa ortodossa, lo ha voluto.

« Omer bascià e il principe Gortchakoff stanno in questo momento negoziando, per tracciare una linea di divisione, nella quale sarebbe compreso anche Bucharest. Se essa è adottata, i russi si ritirerebbero da Bukarest, durante i negoziati della medesima. Khosrew-bascià, che, come è noto, fu sempre più favorevole alla Russia che alle potenze occidentali, ha, dicesi, rifiutato una missione a Pietroborgo, allegando la sua età troppo avanzata. Al sultano, che voleva fargli scrivere una lettera per lo czar, Khosrew avrebbe risposto che, fino a quando le truppe russe occuperebbero i Principati, egli non potrebbe in nessun russo veder un amico. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 18 *luglio*. Due nuove vittime del dispotismo borbonico vennero a godere l'ospitalità del libero Piemonte. Giunsero ieri fra noi, sull'*Ellespont*, il prof. Domenico Mandoj ed il marchese Luigi Dragonetti. I lettori si rammenteranno senza dubbio che dopo parecchi anni di prigionia, senza regolare processo, quattro cittadini furono dal clemente e magnanimo governo napoletano banditi dal reame con passaporto per l'America. Giunti in Malta due di questi esuli, Dragonetti e Mandoj, chiesero ed ottennero tosto licenza di recarsi in questa invidiata provincia italiana. (*Corr. Merc.*)

DUCATO DI MODENA. — *Modena*, 14 *luglio*. La società concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale presentava alla commissione internazionale puntualmente, nel giorno 26 dello scorso giugno, la rimanente parte degli studii e progetti relativi alla suddetta strada, e ciò in adempimento degli obblighi assunti col rogito di aggiudicazione e per le istruzioni ricevute dalla commissione nella sua ultima tornata.

Desiderosa la commissione che siano sollecitamente incominciati i lavori di costruzione della strada, si è oggi riunita in Modena in adunanza straordinaria ed ha intraprese sul proposito le operazioni di suo istituto. (*Mess. Mod.*)

LOMBARDO-VENETO. A Milano correva voce che la commissione militare criminale avesse pronunziate nove sentenze capitali, di cui quattro dovevano essere eseguite.

TOSCANA. — *Firenze*, 16 *luglio*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« La banda dei malfattori, avanzo di quella già capitanata dal Passatore, e che infestava a vicenda i paesi limitrofi di Romagna e di Toscana, nella notte di sabbato (9 corrente) venne alle mani colle nostre truppe sul nostro territorio dalle parti di Rocca S. Casciano. Lo scontro si rinnovò nella notte e nella mattina del susseguente lunedì, e in esso caddero morti tre dei malfattori, cioè il Lasagna, il Calabrese e Cesarino; rimane superstite soltanto l'Afflitti, ma ferito in una spalla e in un braccio.

La ricognizione de' cadaveri fu fatta nella stanza mortuaria, contigua al cimitero di Rocca S. Casciano.

Della truppa toscana rimase morto un fuciliere, e mutilato un altro.

— Con decreto del 2 luglio è istituita presso il ministero dell'interno una censura centrale per tutti i teatri del granducato, e rimangono perciò abolite le particolari censure teatrali, che attualmente esistono in qualunque città e luogo dello Stato.

Nessuna produzione potrà esporsi su qualunque teatro della Toscana, se non abbia preventivamente riportato l'approvazione della censura centrale, la quale per concederla, o negarla dovrà uniformarsi alle istruzioni, che le verranno trasmesse dal ministero dell'interno. Una volta però che tale approvazione sia intervenuta, la rappresentazione è libera senza bisogno di altre formalità.

— Lettere in data del 15 annunziano che il granduca commutò la pena inflitta a Guerrazzi, Petracchi, Montazio e Capecchi nell'esilio perpetuo dalla Toscana. (*Corr. Merc.*)

SVIZZERA. — *Friborgo*. Un individuo accusato di aver promosso degli arruolamenti pel servizio straniero fu condannato a 300 fr. di multa e alla privazione dei diritti politici per 3 anni.

Se tutte le assise pronunciassero tali giudizi, certo che si finirebbe una volta codesto vergognoso mercato di carne umana.

Appenzell. Qui la mania di emigrare ha attaccato specialmente il bel sesso. Una truppa di 40 a 50 giovinette si è formata recentemente per recarsi, sotto la condotta d'un agricoltore, nel paese dell'avvenire.

Glarona. Due ospiti, che si trovano ai bagni di Stachelberg, sono attualmente l'oggetto d'una grande curiosità. È una coppia d'indiani, un uomo ed una donna assai belli. I due personaggi sono quasi nudi: qualche sciallo copre loro soltanto il basso ventre. Portano anelli preziosi alle narici, braccialetti ed altri oggetti di lusso alle braccia. Lo stabilimento formicola di bagnanti.

S. Gallo. I giornali contengono molti dettagli sull'inondazione del Reno. I guasti sono più gravi che non s'era creduto: gli argini furono rotti in diverse parti. Nei Grigioni ha distrutti dei ripari assai costosi ed ha inondato una grande estensione di terreno.

Pare che questi guasti siansi ripetuti in seguito al temporale di ieri l'altro, a giudicarne dall'interruzione delle linee telegrafiche.

AUSTRIA. — *Vienna*, 15 *luglio*. Secondo dispacci giunti quest'oggi per la via di Hermannstadt, verrà concentrato un intiero corpo d'armata tra Nicopoli e Rutschuk. Le truppe che si trovano oggigiorno presso Schumla verranno incorporate col corpo d'armata in Macedonia, Albania e Bosnia e con quello presso Adrianopoli ed il gransignore avrebbe deciso di prendere, nel caso di una guerra, egli medesimo il comando di questa armata. Omer bascià riterrebbe il comando del corpo d'armata postato al Danubio.

Le truppe di Omer bascià che si trovano presso Schumla vennero rinforzate il giorno 7 corrente da 15,000 redif (truppe di riserva) giunti dall'Anatolia. Il redif viene formato da soldati rilasciati in patria dopo prestato un servigio di sei anni e consta di 4 corpi militari di una forza complessiva eguale a quella dell'armata attiva.

TURCHIA. — *Smirne*. Una corrispondenza privata di Smirne, in data del 7, conferma le notizie già date intorno all'arresto dell'ungherese Costa, ed aggiunge alcuni particolari.

L'imbarcazione austriaca che portò il prigioniero allo scalo dell'ospedale francese, era seguita da un'imbarcazione americana. Due o tremila persone di ogni nazione assistevano a quella scena

commovente, e levavano immensi evviva agli americani, agli ungheresi, alla libertà, accompagnati da segni non equivoci di disapprovazione agl' imperiali.

Gli austriaci, compiuto il loro incarico, immediatamente tornarono a bordo in mezzo ai fischi degli spettatori, fra'quali erano pochissimi gli emigrati, e la cui maggioranza apparteneva al fiore della popolazione.

Alla sera una società di filarmonici, accompagnata da molti distinti cittadini, offerse una serenata al comandante americano sopra un vapore appartenente a un negoziante inglese. L'indomani fu dato un banchetto all' ufficialità americana da diversi signori, principalmente inglesi.

Gli ufficiali austriaci non scendono più a terra.

Notizie private farebbero credere che la Russia abbia accettata la mediazione della Francia e dell' Inghilterra nella questione d' Oriente.

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 18 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		77 80 78 55	rialzo 40 c.
4 1[2 p. 0[0		102 50 102 70	id. 50 c.
1853 3 p. 0[0	64 »		id. 50 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	99 »	» »	id. 25 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Il *Parlamento*, giornale, nel suo numero del 14 corrente contiene un articolo comunicato sopra le condotte di acque potabili che due diverse società si propongono di portare e distribuire nella città di Torino, ad immenso benefizio pubblico e privato.

L'autore dell'articolo vorrebbe mostrarsi imparziale fra le due società, ma le sue dimostrazioni e i suoi dubbi lo guidano a suggerire al municipio di preferire le acune prese ai laghi di Avigliana, benchè di bontà inferiore, perchè tratte da un serbatoio visibile, a quelle che sarebbero tratte dalle acque sotterranee della valle del Sangone, circa le quali ripete il volgarissimo dubbio che esse non sieno per riuscire sufficienti nè alla presente, nè alla futura popolazione della nostra Torino.

Nell' interesse pubblico e per completare gli schiarimenti relativi ad una sì importante quistione, abbiamo accolto favorevolmente le seguenti osservazioni per comunicarle ai nostri lettori.

Secondo l'autore dell'articolo del *Parlamento*, se pozzi aperti in un' intera vallata, alle cui acque si dia scolo verso Torino, non fossero sufficienti ad una popolazione di 200 o 300,000 persone, gli stessi pozzi di Torino non dovrebbero essere sufficienti, perchè alimentati da acque non visibili all'occhio, ed ogni volta si apre un nuovo pozzo, ciò succederebbe con detrimento delle acque contenute nei pozzi vicini, onde mai rimarrebbe speranza di aver acque proporzionate ai bisogni di crescente popolazione ed alle crescenti industrie; non esisterebbero i canali d'irrigazione di Rivalta e molti altri alimentati da soli così detti fontanili alla lombarda. La teoria dei pozzi artesiani sarebbe una favola..... Ma si rassicurino i dubbiosi, e per viemmeglio persuadersi leggano la relazione fatta dal sig. ingegnere commendatore Despine alla radunanza generale della società anonima per la condotta delle acque della valle del Sangone a Torino, il giorno 12 corrente, circa tutto quanto fu operato dalla società sino a quel giorno per promuovere ed assicurare l' impresa, e loro più non rimarrà dubbio sopra la sufficienza e bontà di quelle acque che speriamo veder zampillare in città fra diciotto mesi al più.

Essa relazione contiene tutti gli elementi necessarii per formarsi un esatto criterio dei motivi che hanno indotto la società a preferire le acque della valle del Sangone a tutte le altre possibili derivazioni, che furono tutte ugualmente studiate, compresa quella dai laghi di Avigliana, base della speculazione della società C. Henfrey.

Nessuno negherà mai la potabilità delle acque dei laghi suddetti, ma esse sono di gran lunga ed incontrastabilmente meno buone delle altre, come gli analisi fatti a Genova e ripetuti a Torino dal sig. cav. Abbene lo dimostrano chiaramente. Il poter far pane e cuocere minestra con esse non prova gran cosa, giacchè colle acque termali in Acqui, calde a 60 gradi, si fa pane eccellente, e si adoperano a usi domestici, e nessuno sarà per conchiuderne che per simili ragioni sieno bevibili.

Egli sarebbe cosa ben umiliante per l' intero corpo degli ingeneri piemontesi, ove il regime della condotta delle acque ha servito di norma all'Europa intiera, se un progetto elaborato da un abilissimo ingegnere nostro, accettato dai molti ingegneri che fanno parte della società, studiato e verificato da insigni altri per incarico del ministero dei lavori pubblici, approvato quindi e lodato da essi, lodato parimenti da non meno celebri ingegneri italiani, fosse non solo per lasciare alcun che a desiderare, ma per riuscire in un'impresa assurda o solamente di dubbio risultato.

Non è nostra intenzione di contestare o porre in dubbio la scienza e la capacità del signor C. Henfrey, ma esso non ci ha date finora sufficienti prove per dover credere ciecamente alla di lui superiorità, e vorressimo anzi essere sicuri fin d'ora che i lavori da lui diretti riusciranno a confermare ed accrescere la fiducia in lui riposta dal ministero e dal pubblico.

E per conchiudere, diremo che nello stato delle cose è nostro parere che il municipio torinese debba nel pubblico interesse permettere e favorire anzi l'opera delle due società, onde si veda una volta cosa possa intraprendere una società tutta patria, e sul riflesso che, se le acque della valle del Sangone fossero per essere preferite negli usi domestici, quelle tratte dai laghi di Avigliana serviranno pur sempre a molte industrie ed alla nettezza della città.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 luglio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. della matt. in cont. 97 25

1849 » 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 25

Contr. della matt. in cont. 96 96 96

1851 » 1 giugno - Contr. della matt. in cont. 94 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 690 p. 31 agosto

Contr. della matt. in liq. 685 p. 31 luglio

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 268

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 605 605 605

Id. in liquid. 600 605 p. 31 luglio, 605 p. 15 agosto

Contr. della matt. in cont. 606

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 550 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[2
Francoforte sul Meno	210 1[2	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 16	20 15
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 47	79 65
Sovrana nuova . . .	35 18	35 25
— vecchia . . .	35 05	35 16
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

La signora Mongruel (la *Sibilla moderna*) continua a dare consulti magnetici al suo domicilio in via dell'Arcivescovado, n. 7, piano primo.

Essa partirà il giorno 20 del corrente mese per Aix-les-Bains.

DA AFFITTARE

UN ELEGANTE APPARTAMENTO

DI DIECI CAMERE

riccamente addobbato e dipinto

con o senza una mobiglia bianco-dorata per il salone.

Via della Rosa Rossa, N. 2.

AVVISO

Un giovane, che può dare di sè i migliori ricapiti e le migliori informazioni, ha fatti i più buoni studi e sa tenere ogni sorta di conti, registri e corrispondenze, desidererebbe essere impiegato in qualche negozio, casa di commercio od altro, anche con tenue stipendio ed offrendo qualche cauzione.

Dirigersi al segretario d' amministrazione di questo giornale.

DA VENDERE

alla Venaria Reale

Casa composta di un ampio locale, sia civile che rustico, con un attiguo grandioso e vasto giardino, ed una piccola casa per il giardiniere.

Recapito al sig. Falchero ricevitore del lotto del suddetto luogo.

AVVISO

Col primo di luglio, al Teatro Nazionale, si è aperta una scuola di ballo e di mimica, diretta dai coniugi Monticini.

Gli allievi e le allieve, che desidereranno farne parte, oltre alla perfezione d' insegnamento troveranno modicità nel prezzo delle lezioni.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE ET DE L'AGE MUR P. 1—4 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: 5 *fr.*; *franco par la poste*, 5 *fr.* 50 *c.*

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d' expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit cha que jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di Hogg *e* C., 2, *via di Castiglione*, *in Parigi*,

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a'bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. Lesueur capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che vontengono gli altri olii di fegato di merluzzo*, deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai farmacisti e droghieri. Rimessa d'uso, P. 2-7 (1255).

In via dell'Ospedale, nelle vicinanze di piazza S. Carlo, n. 35, *in faccia a casa Ciriè*

Magazzino Bresciano

Il gerente del suddetto magazzino si fa un dovere di render noto che oltre alli già esposti articoli di novità consistenti in seteria, lane, percali, scialli e fazzoletti foulard, nonchè i rinomati fazzoletti di filo d'erba, è giunto un vistoso assortimento di cravatte di seta da L. 1 50 e simile in silz a cent. 30 e 40; tappeti da tavola crudi a L. 2 50, non che un copioso assortimento in tele garantite di puro filo da fr. 30 sino a 90 la pezza.

Il gerente del Magazzino Bresciano.

VENDITA IN ARONA

Diversi pezzi di terra tanto per speculativa commerciale, quanto per amenità di villeggiatura. — Da 72 a 100 pertiche vicino all' imbarcadero della strada ferrata. — Da 300 a 400 da vendersi in ritaglio nelle più amene posizioni della bella riviera del lago tra Arona e Lesa.

Dirigersi in Arona presso il sig. B. L. Reina in casa Viaranna Carlo, p. piano.

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITA' DEL BESTIAME

Stabilita in Torino con Regio Decreto 14 *marzo* 1848.

Quando per lo addietro i *pubblici fogli* raccomandavano a tutti i proprietari di Bestiami cotesta società che sorgeva novella fin dai primi del novembre 1852, non male si apponevano col presentare per ogni lato i benefici suoi effetti. Perocchè in questi pochi mesi di sua attivazione e di fiorente lavoro fu capace di addimostrare di quanta utilità essa sia, e quali immensi vantaggi sarà per recare alla classe agricola nel proseguimento delle sue operazioni.

Nel porgere pertanto incoraggiamento a sì fatta impresa, ne ammiriamo a sua lode i benefizi ch'essa produsse in così breve tempo, riportando il seguente elenco dimostrativo dei non pochi assicurati che furono colpiti nei loro bestiami da casi sinistri e che vennero immediatamente risarciti nei loro danni.

E noi speriamo che sia questo il migliore esempio ed incentivo a' proprietarii per profittare di così fatta istituzione di pubblica utilità che non meno onora le franchigie del nostro paese che le filantropiche intenzioni de' suoi institutori.

ELENCO. — Cerrato Giuseppe, Alba — Baldracco Antonio, Alba — Tua Stefano, Biella — Astegiano Giuseppe, Vigone — Dalmazzo Carolina, Alba — Bonifanti, fratelli, Vigone — Dalmazzo Bartolommeo, Cuneo — Capellino Bartolommeo, Saluzzo — Giacomino Gio. Angelo, Pinerolo — Scavino Giuseppe, Alba — Bolengo Giuseppe, Biella — Prasciutto Antonio, Pinerolo — Tapello Francesco, Cuneo — Ghilione Francesco, Bra.

NUOVA TARIFFA

PRIMA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. CAVALLI di lusso ossiano cavalli da sella e da vettura padronale: Dall'età tra li 5 e i 15 anni. *Prezzi per ogni* 100 . L.	6 »	4 »
Se di 15 anni ed oltre . »	12 »	10 »
2. CAVALLI e muli affetti al servizio dei mastri di posta, spedizionieri, impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei noleggiatori di vetture: dai 5 ai 12 anni . »	10 «	9 »
3. CAVALLI e muli condotti dai noleggiatori, vetturali o carettieri stessi; dai 5 ai 12 anni »	8 »	7 »
4. CAVALLI di Ufficiali dell' esercito: Dai 5 ai 15 anni. . . . »	7 »	5 »
5. CAVALLI di truppa: dai 5 ai 12 anni.	6 50	6 50
6. ALLIEVI di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro: Puledri di tre anni compiti. »	5 »	4 50
Muli di due anni compiti . »	4 »	4 »
7. BESTIE asinine dall' età di due anni ed oltre . . . »	5 »	3 50

SECONDA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
1. VACCHE di allevatori: dai tre agli undici anni: *prezzi per ogni* 100 *lire* . . . . . »	6 »	4 »
2. BUOI dai tre ai dieci anni, tori dai quattro agli otto anni, e vacche dai tre ai nove anni impiegate all'agricoltura »	6 »	4 »
3. ALLIEVI di questa razza riservati all' agricoltura: Dai due ai tre anni come anche il minuto bestiame destinato alla macellazione »	5 »	4 »

TERZA CATEGORIA

	Prezzi Vecchi	Prezzi Attuali
BECCHI e capre, arieti, montoni, castrati, pecore ed animali porcini di 1 anno compiuto »	8 »	8 »

Il prezzo della polizza è di lire 1 per l'assicurazione dei bestiami sino ai dieci capi, e di lire 2 per ogni maggior numero.

L'Ufficio della Direzione generale trovasi in via di Po, n. 33, *piano nobile, sopra il Caffè Nazionale.*

Si ricevono proposte per Assicurazioni di *Cavalli da vettura padronale impiegati anche ai lavori* al 5 per CENTO. — Le BESTIE ASININE non sono assicurabili oltre i 15 anni.

Tip. C. Carbone.